

**LA SANITÀ
che cambia**

La Giunta regionale
in forza ad Aviano
con Bolzonello e Telesca

«Il Cro non si tocca» Serracchiani cancella la paura della riforma

Due ore di incontro con medici e personale: «Autonomia garantita. Servirà solo l'integrazione sulla parte clinica»

Lara Zani

AVIANO

L'autonomia del Cro non è mai stata in discussione. E, analogamente, non si toccano le sue prerogative di Irccs, al pari di quelle del Burlo Garofolo di Trieste. L'amministrazione regionale è scesa in forze ieri ad Aviano - insieme al presidente Debora Serracchiani c'erano il vice Sergio Bolzonello, l'assessore Maria Sandra Telesca e il direttore centrale della Salute e politiche sociali, Adriano Marcolongo - per rassicurare il personale del Centro, dopo i timori sollevati nelle scorse settimane anche all'interno della maggioranza.

«Cretinate», le bolla il presidente, che continua: «Si è detto che il Cro diventerebbe uno degli ospedali di rete: è una sciocchezza che non è mai passata di mente a nessuno e per la quale, fra l'altro, occorrerebbe smontare una legge nazionale. Il nostro obiettivo è fare del Cro un fiore all'occhiello di questa regione e un

punto di riferimento nazionale e internazionale, anche per attrarre risorse». Più nel dettaglio è sceso l'assessore Telesca, che al personale del Cro ha illustrato le linee guida della riforma sanitaria, ribadendo a sua volta che «ovviamente i due Irccs della regione, Cro e Burlo Garofolo, rimarranno tali e manterranno la loro funzione scientifica, mentre per la parte clinica si integreranno con i nuovi enti per fornire un servizio sul territorio di pertinenza e anche a livello regionale». «A voi chiediamo - ha aggiunto ancora Serracchiani rivolgendosi al personale medico e infermieristico - uno sforzo di integrazione rispetto alla struttura sanitaria del territorio, anche per eliminare i doppioni, e un ulteriore sforzo per ampliare i rapporti con l'università di Udine».

Poco meno di due ore è durato l'incontro fra l'amministrazione regionale e i sanitari avianesi, ed è servito anche ad avviare un confronto che la Giunta dichiara di voler prose-



CONFRONTO Umberto Tirelli durante l'intervento, sotto Serracchiani e assessori

guire fino all'approvazione del documento, prevista per l'inizio dell'autunno. Fra i temi principali, quello di dare risposta alle crescenti esigenze delle patologie croniche, che assorbono il 70 per cento delle risorse. Un problema, questo, che tocca da vicino anche il Cro: «Ogni settimana ci sono due o tre pazienti - ha spiegato il direttore del Dipartimento di Oncologia medica, Umberto Tirelli - che non possono uscire dall'ospedale perché mancano i posti per post-acuti. E questo a fronte di una lista d'attesa di 30-40 persone che aspettano di essere ricoverate». «Abbiamo un surplus di posti per acuti mai occupati oltre il 70-75 per cento - conferma Serracchiani - mentre mancano i posti per la riabilitazione, la fisioterapia, le Rsa. Con la spending review stiamo cercando di riqualificare la spesa e, laddove si riesca ad avere un risparmio, rimmetterlo nel sistema sanitario. Avere Aziende sanitarie che fanno utili non va bene».

Ricerca, bisogna stabilizzare i precari

Una struttura per le terapie avanzate

LE REAZIONI

PORDENONE - Il potenziamento della ricerca al Cro passa anche attraverso la stabilizzazione dei precari. Ne è convinta l'amministrazione regionale, che al Centro di riferimento oncologico avianese promette anche soluzioni che consentano di trattenere i giovani. A sollevare il problema è il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, che mette in luce l'età piuttosto avanzata dei medici di punta del Cro e, di contro, la questione del precariato. «La tipologia contrattuale utilizzata per questi giovani ricercatori - concorda l'assessore Maria Sandra Telesca - è veramente molto precaria. Nell'impossibilità di effettuare assunzioni a tempo indeterminato, che devono necessariamente passare attraverso i concorsi, occorre trasformare questi rapporti di lavoro in rapporti a tempo

determinato, legati ai vari progetti di ricerca».

E la questione della stabilizzazione dei ricercatori precari si lega inevitabilmente a tutti i progetti in cantiere per il futuro del Cro, fra i quali il Cell factory presentato dall'istituto nel 2009 e riportato all'attenzione di Trieste dal responsabile dell'Unità cellule staminali Mario Mazzuccato.

«Stiamo lavorando - ha spiegato - per la costruzione di una struttura di laboratorio per terapie avanzate, e lo stiamo facendo con estrema difficoltà, anche perché si basa in gran parte sul precariato». A questo proposito, ha risposto il direttore regionale Adriano Marcolongo, «sarà necessario un piano regionale per la medicina rigenerativa: ci sono esperienze importanti che devono però trovare una sistematicità per poter poi accedere ai finanziamenti. Il Cro è comunque già candidato: si faccia un progetto, si individuino le linee cellulari sulle quali specializzarsi e ci si coordini con le altre realtà. E un impegno che

la Regione ha già in cantiere e per il quale costituiremo un gruppo di lavoro».

Fra i temi posti all'attenzione dell'amministrazione regionale, anche quello del costo dei farmaci. Dietro i quali, sottolinea **Umberto Tirelli**, c'è la ricerca ma ci sono anche tante spese di promozione. «I pazienti - chiarisce - hanno diritto a tutti i farmaci, anche se servono solamente a garantire loro una settimana di vita in più, ma non a costi astronomici. Noi potremmo essere i primi a lanciare un programma nazionale per ottenere l'abbassamento dei prezzi». Il presidente di Unindustria Pordenone e della Fondazione Cro Aviano Onlus, Michelangelo Agrusti, si è detto estremamente soddisfatto dei contenuti emersi in occasione della visita della giunta regionale. «Gli obiettivi di rafforzamento della struttura - parole sue - garantiscono all'istituto l'eccellenza e il primato che indiscutibilmente merita».

L.Z.

© riproduzione riservata

IL CASO

Dal caro-farmaci ai diritti dei pazienti

